

E-learning: imbuto di Norimberga o illusoria preconfezione digitale?

«Nelle nostre scuole i libri saranno presto superflui. Gli allievi verranno ammaestrati attraverso la vista. Con la nuova tecnica si può insegnare ogni tipo di sapere umano». La citazione non proviene da qualche spirito visionario del nostro odierno cibermondo, bensì dal fondatore della tecnologia cinematografica, Thomas Alva Edison (1913). L'idea che noi prima o poi potremmo imparare nel sonno ha continuamente eccitato la nostra fantasia. Adesso questo sogno può forse avverarsi grazie ai nuovi media?

In un articolo sull'apprendimento online che è stato pubblicato in Internet troviamo la seguente frase, degna di nota: «A study produced at the California State University, claims that students learning in a virtual classroom (using text posted online, e-mail, newsgroups, chat, and electronic homework assignments) tested 20 % better than their students who learned the material in a traditional classroom». Tale sorprendente risultato diventa ulteriormente significativo se ci si rende conto che in questo caso non sono stati impiegati superstrumenti innovativi, bensì attrezzature che oggi nel mondo del lavoro fanno già quasi parte dello standard. Con ciò viene naturale e immediato chiedersi quali siano i motivi dell'accresciuto successo nell'apprendimento. Forse che la tecnologia crea veramente un salto quantistico nell'apprendimento?

Prima che ci avventuriamo a rispondere a questa domanda, vi preghiamo di considerare un momento quali cose del tempo della scuola dell'obbligo vi sono restate particolarmente in mente e in che modo avete imparato queste cose. – Probabilmente vi ricorderete non tanto i dettagli che allora avete appreso a memoria, quanto piuttosto quelle cose di cui vi siete occupati intensamente e attivamente. Benjamin Franklin, filosofo e statista, ha puntualizzato questo fatto nei seguenti termini: «Tell me and I forget, teach me and I remember, involve me and I learn». O per dirla con Jean Piaget, pedagogista ed epistemologo: «A student who achieves knowledge through free investigation and spontaneous effort will be able to retain that knowledge and will have acquired a methodology that can serve for a lifetime».

A proposito della modalità con cui noi impariamo, oggi esistono due teorie sostanzialmente diverse. La scuola behavioristica parte dal fatto che il sapere è oggettivamente descrivibile e comunicabile e che di conseguenza il sapere appreso può essere a sua volta oggettivamente richiamato e rispettivamente verificato. La conseguenza di questo punto di vista è una forma d'insegnamento centrata sull'insegnante e mirante alla riproduzione del sapere. Oggi a questa concezione ampiamente diffusa dell'apprendimento viene decisamente contrapposta un'impostazione costruttivistica. In essa si parte dal fatto che il discente deve organizzare o rispettivamente adattare un proprio modello di pensiero in un attivo processo cognitivo. Come risulta chiaramente dall'illustrazione 1, nel «nuovo apprendimento» che si trasforma non è semplicemente il ruolo dell'allievo, ma anche quello dell'insegnante: l'allievo assume maggiore responsabilità nei riguardi del proprio processo d'apprendimento e riflette sul proprio modo di fare e di agire, mentre l'insegnante si vede piuttosto in un ruolo di «coach» o di «facilitator».

Andreas Ninck
Berner Fachhochschule

Traduzione:
Vittorio Dell'Era



Illustrazione 1: nuovo apprendimento

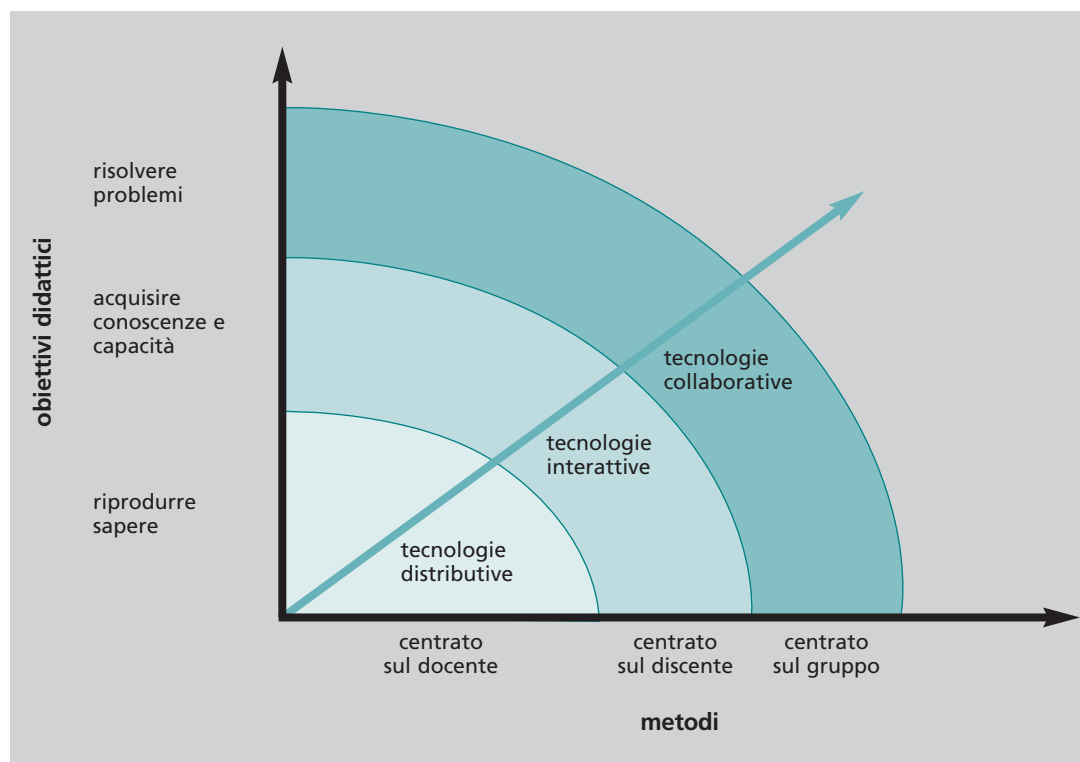


Illustrazione 2: nuove tecnologie

Il concetto di nuovo apprendimento appena illustrato richiede che noi creiamo delle situazioni d'apprendimento che, rispetto all'insegnamento tradizionale, siano più fortemente orientate verso il discente. Il motto è dunque: insegnamento meno centrato sul docente e più centrato sul discente e rispettivamente sul gruppo. E qui sta poi anche il potenziale delle nuove tecnologie, come esprime l'illustrazione 2. I programmi d'apprendimento interattivi offrono ad esempio un eccellente ambiente per un costruttivo processo d'apprendimento, dal momento che nel procedimento «trial and error» possono essere acquisite nuove conoscenze e capacità. Siccome noi impariamo soprattutto dagli insuccessi, il computer è un trainer ideale, in quanto non perde la pazienza nemmeno col ripetersi degli errori. Il discente, inoltre, in un ambiente d'apprendimento individualizzato può decidere da sé la propria velocità d'apprendimento. Internet, con le sue diverse possibilità di comunicazione elettronica, offre però anche un grosso potenziale per la collaborazione in gruppi. Oltre al fatto che negli spazi d'apprendimento virtuali sono possibili processi d'apprendimento collaborativi di tipo del tutto nuovo, è sicuramente importante anche la rilevanza pratica di questo settore. L'odierno mondo del lavoro viene infatti sensibilmente caratterizzato da diverse forme di comunicazione e di cooperazione virtuale.

Torniamo all'interrogativo di come spiegare l'aumentato successo nell'apprendimento rilevato dall'indagine citata all'inizio. La risposta adesso dovrebbe essere chiara: all'origine del successo nell'apprendimento non sono le nuove tecnologie in sé, bensì le modalità con cui queste tecnologie vengono portate in un contesto d'apprendimento. Per il successo nell'apprendimento non basta dunque semplicemente utilizzare una lista di mailing o un forum di discussione elettronico. Si richiedono piuttosto scenari didattici per l'utilizzo dei nuovi media. Se noi impieghiamo qui le nostre energie, è vero che non creiamo l'imbuto di Norimberga, ma sicuramente evitiamo che l'E-learning venga presto scartato come illusoria preconfezione digitale.

Possibile link: <http://www.fn1.ch>